

SCUOLA
ISTITUZIONI SCOLASTICHE
E CULTURALI ALL'ESTERO
FORMAZIONE PROFESSIONALE

LA VOCE LIBERA DELLA SCUOLA

SCUOLA D'OGGI AGENZIA DI STAMPA DELLA UILSCUOLA



Liberare la contrattazione dai vincoli legislativi: è il cambio di passo necessario

Solo il contratto è la scelta vincente

Turi: risorse adeguate e soluzioni rispettose di chi lavora

IL PUNTO

Verso la conferenza di organizzazione

DI NOEMI RANIERI

Una nuova conferenza di organizzazione si profila all'orizzonte dopo quella di Montesilvano. Poco tempo sembra passato, ma i cambiamenti nel sistema dell'istruzione e della formazione, oltre che nel sindacato sono tanti e tali per cui una moderna organizzazione, che sa continuare a dare risposte concrete alle persone, rappresentandone in modo costruttivo le istanze non può evitare di interrogarsi prima e rispondere poi alle sfide del cambiamento che la società

in continua evoluzione impone. Dopo una entusiasta conferenza federale anche la Uil Scuola si prepara ad affrontare un appuntamento, quello di Castellaneta il 20, 21 e 22 aprile 2017, in cui rimettere a punto, aggiornare, ritemperare il nostro modo di vivere e fare sindacato.

Sburocratizzare le relazioni tra i livelli organizzativi, aprirsi alla società e al mondo della cultura, moltiplicare le occasioni di incontro con i cittadini. Aprire nuove sedi nel territorio, moltiplicare i luoghi di contatto, rendere più autorevoli le strutture regionali potenziando il ruolo di elaborazione e gestione politica, rendere più centrale quello delle Rsu e dei delegati, trasformare il consenso generalizzato in forza reale sono solchi tracciati all'interno degli organismi e diffusi in una continua azione di confronto. La capacità di anticipare il cambiamento per confermarci come forza vera originale, espressione di un riformismo che ha radici salde, tronchi ricchi di linfa, rami in continua espansione verso il futuro per i diritti, per il lavoro, per i singoli e per le comunità.



Noemi Ranieri

DI PINO TURI

Mentre andiamo in stampa non sappiamo ancora dell'esito del referendum e neanche del negoziato per riaprire i contratti: due questioni cruciali per cui stiamo operando un forte pressing sul Governo per ottenere risposte sul diritto negato da oltre sette anni del rinnovo contrattuale.

Un lavoro che continueremo a svolgere sia che prevalga il SI, sia che vinca il NO: reperire le risorse sufficienti per il rinnovo del contratto e, cosa ancora più importante, liberare la contrattazione dai vincoli legislativi posti dai governi che si sono succeduti in questi anni.

Per la scuola è particolarmente importante perché

la legge 107 entra a gamba tesa, definendo diritti ed obblighi dei lavoratori per legge. L'accordo, eliminando le norme dirigiste di Brunetta, rimetterebbe la contrattazione al centro dell'azione di governo della scuola, organizzazione del lavoro e relazioni sindacali tornerebbero a costituire il fulcro della negoziazione decentrata.

La realizzazione di questo accordo significherebbe riconoscere esplicitamente le rivendicazioni, indotte dalle forti azioni di protesta dure e partecipate e la legittimazione piena del ruolo di quei corpi intermedi, troppo frettolosamente liquidati.

Questa inversione di rotta sarebbe suscettibile di migliorare il clima di sfiducia che regna sovrano nelle scuole. Fungerebbe da scossa, in grado di rilancia-

re il sistema, restituendo al personale scolastico la centralità che merita: non una rivincita, ma una ripartenza della scuola pubblica statale che deve vedere nei lavoratori il dominus di un sistema per rispondere alle esigenze di modernizzazione e di sviluppo sociale ed economico del Paese.

Su questo il nostro sindacato è chiamato a rilanciare con forza la sua azione riformatrice che non può essere che svolta **nelle scuole**, attraverso un'azione virtuosa che favorisca la partecipazione sempre più convinta dei lavoratori che devono trovare nel sistema democratico delle Rsu nuova linfa e nuovo vigore.

La convinzione che i diritti acquisiti fossero per sempre, ci ha indotto in un'azione troppo orientata sulla delega e troppo poco sulla

partecipazione, dobbiamo invertire la tendenza.

L'esperienza di questi ultimi anni vissuti ci assegna una responsabilità, un modo di lavoro, finalizzato a sancire diritti sindacali da esercitare stabilmente nei luoghi di lavoro con azioni e strategie di coesione del mondo del lavoro scolastico che riparta dal valore del lavoro e della dignità delle persone che lo svolgono. Sempre più la qualità del capitale umano, unita ai diritti umani, costituirà il tratto costitutivo, nella società e tra le società, di cui la Scuola è parte integrante. È questa la direzione da seguire e la Uil Scuola lo eleverà a elemento qualificante delle proprie strategie, investendo nella qualità del quadro dirigente. Investire sulle persone è una regola aurea.

Il confronto tra Miur e sindacati sui trasferimenti è partito in salita

Mobilità, contratto in stallo

La Uil ha chiesto più volte di rifare tutta la procedura

DI PASQUALE PROIETTI

Partito il confronto tra Miur e sindacati sulla mobilità e subito sospeso. Era diventato un monologo dei sindacati senza risposte da parte ministeriale, un colloquio tra sordi.

In avvio, i rappresentanti dell'amministrazione non hanno presentato proposte specifiche ma si sono limitati a generiche dichiarazioni di principio circa il superamento delle criticità e a raccogliere le proposte e le posizioni di parte sindacale.

La Uil scuola ha espresso la volontà di trovare possibili soluzioni per riportare, dopo le criticità registrate di cui si avvertono ancora gli echi, nuova stabilità al sistema.

La Uil in premessa ha anche ricordato che la trattativa non può non tener conto delle conseguenze e degli errori che si sono

registrati nella precedente fase di mobilità, a seguito dell'algoritmo sbagliato, che ha determinato una situazione di diffusa illegittimità. Illegittimità ed ingiustizie a cui il Miur non è stato capace di porre rimedio. Addirittura, le procedure di conciliazione attivate non hanno fatto altro che consolidare le ingiustizie e crearne di nuove, sottraendo posti ad altri legittimi aspiranti.

Per questi motivi la Uil ha chiesto, più volte e in ogni sede, il rifacimento di tutta la procedura per restituire le posizioni giuridiche spettanti agli aventi diritto.

Il Miur, con motivazioni scarsamente convincenti e con una scelta non rispettosa dei diritti soggettivi del personale, si è rifiutato di annullare e rifare i trasferimenti. Come conseguenza, siamo stati costretti a proporre, insieme agli altri sindacati, un ricorso al Tar Lazio per ristabilire le cor-

rette posizioni giuridiche di ogni singolo interessato.

Proprio per ciò che è accaduto, alla base del confronto per il nuovo contratto sulla mobilità, ci deve essere innanzi tutto trasparenza, rispetto delle regole e certezza del diritto. Tutte cose che ad oggi non riusciamo a vedere.

Per noi gli obiettivi di questo negoziato sono chiari: per riportare ordine e stabilità ad un sistema impazzito la mobilità dovrà riguardare tutto il personale docente e Ata, attraverso un sistema di regole chiaro e trasparente, con l'obiettivo di limitare al massimo le titolarità di «ambito». Per questo la definizione di procedure oggettive per il passaggio dei docenti da «ambito» a scuola deve essere oggetto di negoziazione e camminare parallelamente al contratto sulla mobilità, ovvero essere parte integrante del Ccni.

DELEGHE

Sbagliate le premesse Servono correttivi su singoli temi

alle pagg. 2 e 3

BONUS DOCENTI

Per i 500 € arriva la modalità web: ecco come funzionerà il borsellino elettronico

a pagina 5

TERREMOTO

Un'ora di lavoro per la ricostruzione La solidarietà del personale della scuola

a pagina 6

>>> ULTIM'ORA

Sul contratto le nostre #flashnews Aggiornamenti sul sito Uil Scuola

In un anno sono ormai chiari gli effetti negativi della legge del Governo sulla scuola

Deleghe, sbagliate le premesse

Occorre intervenire con dei correttivi forti e sui singoli temi

LEGGE 107

Serve una decisa correzione

DI FRANCESCA RICCI

Nate nell'ottica del completamento di una riforma sbagliata, finalizzata a generare risparmio, ora possono essere lo strumento per rimediare agli errori della legge stessa. Pronti a trovare soluzioni per superare gli aspetti più controversi

«La legge sulla scuola approvata dal Governo presenta, nella sua applicazione concreta molti punti critici che hanno avuto riscontro nei fatti concreti. Situazioni, messe in evidenza a più riprese, ne abbiamo prefigurato gli effetti, ora siamo più che mai convinti che occorre porre rimedio agli errori di questa legge, piena di rigidità, scritta da chi non conosce la scuola, le sue dinamiche e vuole ignorare la vitale complessità democratica. Abbiamo ribadito in ogni sede la nostra contrarietà: nelle riunioni tecniche al ministero, nelle audizioni parlamentari, nelle iniziative pubbliche, nelle manifestazioni, nelle assemblee nelle scuole»: così, un anno fa, il 3 dicembre si esprimeva il segretario generale della Uil Scuola, **Pino Turi**, lanciando l'iniziativa del sindacato e la consegna del documento con le proposte di modifica della legge 107 nei banchetti del Pd. «Abbiamo deciso di contribuire al dibattito aperto nell'ambito del partito di maggioranza il cui segretario è anche capo del governo per ribadire le posizioni critiche del personale della scuola. Le contraddizioni della legge approvata dal governo sono sopite, ma non risolte». Ora registriamo un atteggiamento consapevole dell'amministrazione che si apre ad un confronto sulle varie deleghe. Gli effetti delle scelte sbagliate della 107 sono sotto gli occhi di tutti: una babele infinita. Ora vanno valutati attentamente gli effetti concreti sulle scuole delle norme che saranno approvate. Se l'impianto delle deleghe segue quello della legge: è un sistema che non può funzionare.

DI NOEMI RANIERI

La legge 107/ ha previsto ben nove deleghe al Governo per completare l'azione di riforma della scuola. Sono il completamento di un'azione basata su una filosofia sbagliata, tanto che lo stesso presidente del consiglio, in più di un'occasione, ne ha riconosciuto i limiti.

Al momento non ci sono testi, ma tracce e bozze di lavoro. Negli incontri la Uil si è accertata che la ratio complessiva che sostiene la loro attuazione secondo il comma 181 consenta di superare alcuni degli errori della 107. In quest'ottica abbiamo dato ampia disponibilità al dialogo costruttivo.

Le deleghe possono realizzare obiettivi positivi solo prevedendo nuovi ed adeguati investimenti, che sono stati inseriti nella legge di stabilità e non come impostate dalla 107 «senza nuovi oneri».

L'istruzione è un fenomeno che va sostenuto e su cui vanno proiettate tutte le percezioni positive e proficue, anche attraverso continui in-

vestimenti.

Diritto allo studio: i livelli essenziali di prestazione, che tengano conto da un lato delle reali esigenze degli studenti e superino le differenze endemiche registrabili nelle diverse regioni, sono un obiettivo da verificare con i diversi attori sociali.

Revisione esami di stato e valutazione: nulla si cambia per il corrente anno scolastico.

La delega interverrà sulle prove Invalsi e sugli esiti degli esami, con un potenziamento delle verifiche sull'area di indirizzo ed eliminerà la terza prova negli esami finali del secondo ciclo. Potrebbe recuperare una valutazione per il primo ciclo fondata sui indicatori letterali abbandonando il sistema decimale e limitare le bocciature nel primo anno della scuola primaria.

Per la Uil dare stabilità alla scuola significa anche evitare il continuo balletto tra voti, lettere e descrittori che appaiono legati più ad elementi di carattere ideologico che ai reali bisogni della comunità scolastica.

Istruzione professionale: corretto fare fronte alle criticità di questo ordinamento scolastico, da allineare con la riforma costituzionale che potrebbe cambiare le competenze concorrenti su molti aspetti connessi soprattutto la IeFP ed il sistema della formazione professionale.

Segnale di responsabilità è la proposta di inserire almeno otto ore di compresenza per tutti gli indirizzi sulle discipline tecnico pratiche, molto penalizzate dal decreto 87/2010, nonché la riduzione delle articolazioni e delle opzioni, la cui offerta formativa viene rimessa all'autonomia delle singole istituzioni scolastiche.

Reclutamento e formazione iniziale. Con la delega di grande peso sul reclutamento si dovrà gestire, una legislazione ponte che risolva, una volta per tutte e con soluzioni tarate, le problematiche delle diverse tipologie di personale precario, riportando le procedure di assunzione dei docenti, a regime, a più consoni modelli rispettosi del diritto al lavoro per i giovani laureati (concorso) ed a quello

di apprendimento di qualità per i discenti.

Inclusione scolastica degli alunni disabili. Ampliare l'integrazione scolastica che costituisce già un fiore all'occhiello della nostra scuola, semplificare le procedure, razionalizzare gli organismi, valorizzare il contributo della scuola non può essere confuso con lo scambio tra istruzione ed assistenza, che devono mantenere il rispettivo ruolo. Un modo per concretizzare il diritto all'inclusione è quello di consentire alle migliaia di docenti impegnati già nell'insegnamento ai disabili di acquisire rapidamente il titolo di specializzazione valorizzando l'esperienza acquisita e premiandone la disponibilità.

La revisione del testo unico, rappresenta in ordine di tempo l'ultimo dei problemi, in ordine cronologico, poiché attuabile solo dopo che tutti gli altri interventi normativi saranno completati.

Nulla è dato sapere al momento in cui scriviamo sulla delega di riordino delle scuole e delle istituzioni culturali italiane all'estero.

Servizi educativi e scuola dell'infanzia

Integrare i servizi per l'infanzia

DI NOEMI RANIERI

Anche il riavvio del confronto sulle deleghe previste dalla 107 risente del clima referendario, come molti altri aspetti dell'agenda politica. Dopo sette mesi di stallo, e a due mesi dalla loro scadenza, il Miur ha ripreso a colloquiare con il sindacato, sulla base di appunti di lavoro senza proposte strutturate, e perciò stesso sottoposte alla volatilità ispirata solo da benefici elettorali. Il peso delle problematiche che questi provvedimenti intendono appiacciare viene ancora una volta snaturato dalla frettezza, che sappiamo essere cattiva consigliera, e a logiche elettorali e perciò parziali, a danno dello sguardo lungo che serve per fare fronte ad alcune emergenze.

Sarebbe forse il caso di prendere il tempo giusto per riflettere e giungere a decisioni condivise piuttosto che raffazzonare. Soluzioni ai problemi possono essere trovate anche al di là delle deleghe stesse, particolarmente quando si tratta di assumere decisioni che potrebbero snaturare una tradizione pedagogica fondamentale per il nostro

sistema d'istruzione, come la delega sul sistema integrato per i servizi educativi e per la scuola dell'infanzia. Una volta accertato che la delega non opererà tale snaturamento, la Uil reputa utile lo sforzo di finanziare il riavvio delle sezioni primavera, quale strumento per raggiungere l'obiettivo Europa 2020, della diffusione dei servizi educativi e di istruzione per l'infanzia di almeno il 33% e per gestire una volta per tutte la questione degli anticipi. Appare positivo l'impegno per creare un coordinamento pedagogico in capo al Miur, per attuare forme di raccordo e per definire la formazione in servizio per gli operatori dei due segmenti.

Va affrontato in modo adeguato il tema del potenziamento dell'offerta formativa attraverso l'assegnazione dell'organico dell'autonomia anche nella scuola dell'infanzia, come già avvenuto per gli altri ordini di scuola. Per fornire un quadro completo di risorse ed opportunità tale potenziamento deve riguardare, per la Uil anche il personale ausiliario che ricopre, nel segmento, una più marcata funzione di supporto organizzativo.

Per la Uil delega da esercitare subito

Tempi stretti sul reclutamento

DI PASQUALE PROIETTI

Una delle deleghe previste nella Legge 107/15 riguarda il reclutamento del personale docente. La lettera b) dell'art. 181 parla di «riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria».

Anche questa delega va approvata entro 18 mesi dall'entrata in vigore della legge, quindi entro il 14 gennaio 2017. Vista la ristrettezza dei tempi resta l'incertezza sulla possibilità di approvazione nei termini previsti. Per la Uil scuola, invece, sarebbe importante introdurre elementi di certezza e di chiarezza in un settore, come quello del reclutamento, che negli ultimi anni è stato governato con difficoltà, rincorrendo i problemi senza un progetto strutturale e di lungo periodo. La legge prevede l'introduzione di un «sistema unitario e coordinato che comprenda sia la formazione iniziale dei docenti sia le procedure per l'accesso alla professione» e demanda alle scuole, alle università e all'Afam i diversi momenti e i diversi percorsi formativi. Prevede inoltre l'avvio di un regolare sistema

di concorsi nazionali per l'assunzione, con contratto retribuito a tempo determinato di durata biennale di tirocinio, di docenti nella scuola secondaria statale». Possono accedere al concorso coloro che possiedono un diploma di laurea magistrale o, per le discipline artistiche e musicali, un diploma accademico di secondo livello. Per i vincitori dei concorsi nazionali sono previsti due anni di tirocinio formativo e la graduale assunzione della funzione docente, anche per le supplenze, in una scuola o in una rete tra scuole diverse. Dopo la positiva conclusione del periodo di tirocinio ci sarà la sottoscrizione del contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Questo quanto emerge dalla legge 107/15 e che la delega dovrà esplicitare. Per la Uil, la delega sul reclutamento va esercitata subito se non si vuole correre il rischio di creare altro precariato e di nuovo circolo vizioso di interventi disorganici e confusi. Ma prima del passaggio al nuovo sistema serve una fase di transizione che risolva tutte le situazioni di criticità e di iniquità, perché tutti i docenti che negli ultimi anni hanno fatto funzionare la scuola italiana devono essere stabilizzati. Sul come siamo pronti a discutere.

Tutte le attività formative perdono di senso se viene limitata l'autonomia professionale

Formazione, le parole chiave

Passione e conoscenze, le qualità degli insegnanti

DI NOEMI RANIERI

Il piano nazionale sulla formazione non può ignorare alcuni punti salienti su cui da tempo la Uil scuola punta l'attenzione. I buoni insegnanti conoscono bene ciò che insegnano, spendono passione per coinvolgere gli studenti, sanno lavorare in team e collaborano con le altre scuole e con le famiglie.

Necessitano per questo di misure continue di sostegno per lo sviluppo professionale, che passando dalla formazione iniziale e dal reclutamento poi traguardi la valorizzazione del contributo di ognuno alla comunità professionale di appartenenza e attraverso questa alla comunità educante nel suo complesso. Tutte le attività formative perdono di senso se l'autonomia professionale viene limitata, se la libertà viene contratta, se il giudizio personale viene imbavagliato.

A livello internazionale gli esperti concordano nell'identificare nell'autonomia scolastica, nella carriera e nello sviluppo professionale le reali opportunità di crescita anche per miglio-

rare i livelli di apprendimento degli studenti.

Ci viene da notare però che proprio in concomitanza con l'attuazione dei principi generali della legge 107 questi valori risultino fortemente depauperati, l'obbligo viene scambiato con un numero di ore definito, da vincolare all'interno di una progettazione di ambito territoriale scolastico, che risponde ad una dimensione amministrativa e non culturale, caratterizzata da adempimenti burocratici, (registrazione degli sviluppi di processo, documentazione dei percorsi, rendicontazione sulle ricadute didattiche) che tolgono tempo e risorse proprio alla cura della relazione educativa, orientati verso l'esterno, a vantaggio di agenzie formative che, nella nostra esperienza, non hanno sempre garantito reali capacità di confronto con il mondo scolastico.

Per un'efficace formazione in servizio, bisogna tenere conto dei diritti dei lavoratori oltre che dei loro doveri, superare approcci ideologici, liberarli da fini diversi da quelli prettamente professionali, contrastare la demotivazione, naturale reazio-

ne ad un obbligo freddamente calato dall'alto, che abbiamo conosciuto e già soppresso per gli esiti fallimentari.

La formazione imposta e decisa unilateralmente è uno spreco di risorse che servono solo ai relatori e, giammai, ai fruitori. La sede del rinnovo contrattuale che faccia sintesi di tutti gli elementi propri del profilo docente e della specifica funzione professionale è quella più indicata; non può una legge intervenire a gamba tesa su tale materia prefigurando nuovi carichi di lavoro già pesanti.

Se non si fa chiarezza su questo e non si semplificheranno gli intrecci, oltremodo complicati di fruizione del bonus dei cinquecento euro, se non si farà nulla per far rientrare in queste opportunità anche il personale Ata, gli educatori, i precari, resterà soltanto il gigantesco intrigo messo a punto dal ministero, tra cataloghi dell'offerta formativa, fatturazioni elettroniche, rendicontazioni confuse. E anche questa volta la formazione in servizio annegherà nel mare della burocratizzazione, annullando tutti i potenziali benefici pur insiti nelle deliberazioni della 107.

DELEGA ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Potenziare i laboratori

DI LELLO MACRO

La delega riguardante l'Istruzione professionale prevede tra l'altro la ridefinizione degli indirizzi e delle opzioni ed il potenziamento delle attività laboratoriali: per la Uil è necessario fare fronte alle sempre più evidenti criticità di questo settore scolastico, che registra un alto tasso di abbandoni ed insuccessi scolastici e che dovrà tener conto dell'esito del referendum costituzionale per trovare un nuovo assetto, ci auguriamo in modo finalmente sinergico e non concorrenziale, su molti aspetti riguardanti la istruzione e formazione professionale ed il sistema regionale della formazione professionale da una parte e dell'istruzione tecnica dall'altra, costruendo finalmente quella rete di scuole professionali estesa su tutto il territorio nazionale che finora è mancata.

Segnale positivo in questo senso ci sembra la proposta di inserire almeno otto ore di compresenza per tutti gli indirizzi sulle discipline tecnico pratiche, molto penalizzate dal decreto 87/2010, nonché la rimodulazione delle articolazioni e delle opzioni, la cui offerta formativa viene operativamente rimessa all'autonomia delle singole istituzioni scolastiche e ad un assetto organizzativo flessibile.

Va sciolto, come sempre, il nodo di un impegno concreto sulle disponibilità finanziarie e occorre un'attenzione vigile e seriamente monitorata sulle modalità e sui tempi di attuazione del passaggio al nuovo ordinamento, incentrato più su ampie aree di attività economiche che su singoli mestieri.

Ecco tutto ciò che c'è ancora da fare

Italiano all'estero da salvaguardare

DI ANGELO LUONGO

La delega al governo, prevista dalla legge 107, sulle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero prevede la revisione, il riordino e adeguamento della normativa in materia di istituzioni e iniziative scolastiche italiane all'estero al fine di realizzare un effettivo e sinergico coordinamento tra il Maeci ed il Miur nella gestione della rete scolastica e della promozione della lingua italiana all'estero. Gli strumenti sono: la definizione dei criteri e delle modalità di selezione, destinazione e permanenza in sede del personale docente e amministrativo; la revisione del trattamento economico del personale docente e amministrativo; la previsione della disciplina delle sezioni italiane all'interno di scuole straniere o internazionali; la revisione della disciplina dell'insegnamento di materie obbligatorie secondo la legislazione locale o l'ordinamento scolastico italiano da affidare a insegnanti a contratto locale.

Il punto della Uil Scuola

La riforma deve realizzare una sinergia efficiente da parte

dei ministeri interessati (Miur e Maeci), anche attraverso l'istituzione di appositi organismi di coordinamento, presso la presidenza del Consiglio, che potrebbero rappresentare il vero passaggio tra una semplice revisione e una riforma del sistema scolastico e della promozione della lingua e della cultura italiana all'estero. Siamo nettamente contrari ad ogni intervento legislativo sulla selezione del personale della scuola all'estero da destinare all'estero, in quanto essa, già oggi disciplinata da valide norme contrattuali, deve restare riservata alla contrattazione collettiva, in quanto mobilità professionale. Ogni intervento di revisione del trattamento economico del personale della scuola all'estero dovrà garantire omogeneità di trattamento economico con il restante personale dello Stato in servizio all'estero. Ribadiamo il nostro netto e totale dissenso a ogni modifica del quadro ordinamentale delle materie d'insegnamento delle scuole statali italiane all'estero e ad ogni tipologia di «contrattualizzazione selvaggia», anche con l'istituzionalizzazione di nuove forme di contratti locali, per salvaguardare la scuola pubblica sia in Italia che all'estero.

Incertezza sui tempi, la delega scade il 14 gennaio 2017

Sostegno e integrazione Di chiaro c'è ben poco

DI PASQUALE PROIETTI

Il grande genetista **Albert Jacquard**, «nell'elogio della diversità», sosteneva che «la nostra ricchezza è fatta dalla nostra diversità: l'altro ci è prezioso nella misura in cui è diverso». Solo se si tiene presente questo assunto si può dare una risposta concreta ai problemi delle disabilità.

La Uil Scuola, negli anni, è stata molto attenta ai problemi di questo settore, con l'occhio rivolto agli interessi dei ragazzi, ma anche alle aspettative dei docenti, ha dedicato alla materia due specifici convegni.

Il primo, nel 2007, è stato una riflessione sui trenta anni di vita della legge 517/77.

Il punto sui problemi è stato fatto nel secondo convegno, nel 2010, col quale abbiamo voluto far emergere quelle che per noi rappresentavano situazioni di criticità: ritardi strutturali delle nomine, carenza di personale specializzato, superamento delle Dos, superamento delle aree disciplinari.

Oggi possiamo dire con soddisfazione che, anche grazie agli spunti emersi, le ultime due criticità sono state risolte. C'è una novità: la legge 107/15 delega il governo ad adottare, entro 18 mesi dall'entrata in vigore, decreti legislativi per il riordino delle norme sull'inclusione.

La delega scade il 14 gennaio 2017, c'è molta incertezza sui tempi.

La Uil non condivide le finalità della Legge poiché non si è ben capito quali competenze allargate assegna all'insegnante di sostegno (Bes, Dsa), se prevede il superamento dell'insegnante di sostegno così come è oggi, o solo la creazione della classe di concorso specifica.

In tutti i casi la Uil scuola è nettamente contraria.

Se si tratta di ridefinire la figura e il ruolo dell'insegnante di sostegno deve essere chiaro dove si vuole arrivare e come. Oggi di chiaro c'è ben poco.

Se si tratta, invece, di consentire all'alunno di fruire dello stesso insegnante di sostegno per tutto il percorso scolastico, garantendo continuità, ci sembra una buona soluzione sulla quale siamo disponibili a discutere per trovare soluzioni concrete. Così come ci sembra positiva la formazione iniziale per tutti.

Sull'integrazione bisogna fare attenzione a non «rompere» qualcosa che sta funzionando bene, perché se i paesi comunitari vengono a studiare il modello italiano una ragione ci sarà. Per la Uil i docenti non devono essere tutti insegnanti di sostegno perché «tutti insegnanti di sostegno» significa «nessun insegnante di sostegno».

Così come non ci piace la «classe di concorso di sostegno», è impensabile legare un docente per tutta la vita a questa tipologia di insegnamento. I docenti devono avere, attraverso la mobilità, la possibilità di uscire dopo un certo periodo, per fare altre esperienze lavorative e, se lo ritengono, di rientrare. Semmai rimane quanto mai attuale l'applicazione delle «buone prassi».

Per la Uil scuola il rinnovo del contratto, oltre che per gli aspetti economici, dovrà rappresentare uno snodo importante per superare e correggere le criticità della legge 107/15, comprese le ricadute che la delega sull'inclusione avrà sul personale, cercando di tenere insieme le esigenze dei docenti con quelle dei ragazzi che, secondo noi, possono coincidere.

In vigore a partire da quest'anno le nuove disposizioni ministeriali per il pagamento

Supplenze brevi, regole chiare

Resta da affrontare la questione delle risorse finanziarie

DI ANTONELLO LACCHEI

A partire da quest'anno scolastico entrano in vigore le nuove disposizioni per il pagamento delle supplenze brevi previste da un decreto della Presidenza del Consiglio del 31 agosto 2016. Il decreto in questione e la relativa circolare numero 6 del ministero schematizzano le procedure per garantire alle istituzioni scolastiche la tempestiva assegnazione delle risorse economiche e i diversi passaggi che devono essere effettuati per giungere al pagamento del personale interessato nel termine dei 30 giorni dalla fine della supplenza. Nei testi sono codificate le diverse fasi di gestione a partire dall'acquisizione al Sidi dei contratti individuali dei supplenti, per l'elaborazione da parte di NoiPa.

L'azione preliminare demandata alla scuola è quella della corretta individuazione del codice di contratto da inserire al Sidi, adempimento indispensabile per l'esatta imputazione delle spese. Le indicazioni valgono sia per il personale docente ed educati-

vo che per il personale Ata. A questo fine la circolare richiama, non senza qualche incertezza, la definizione delle tre tipologie di supplenza, previste dalla normativa vigente

1. supplenze annuali;
2. supplenze fino al termine delle attività didattiche;
3. supplenze brevi e saltuarie, alle quali sono riconducibili tutti i casi non previsti ai punti a) e b).

Dunque per garantire entro il termine di 30 giorni il pagamento al personale supplente breve e saltuario è necessario - da parte delle scuole - un monitoraggio costante dei contratti inseriti fino all'accertamento dello stato del contratto ad «accettato da NoiPa». La circolare sottolinea l'attività che sarà effettuata dal Miur, sulla base dei dati economici ricevuti nel verificare la capienza dei Pos delle istituzioni scolastiche, l'utilizzo del corretto capitolo di bilancio, lo sviluppo progressivo e la conferma delle rate del contratto elaborato da NoiPa e il rispetto della tempistica prevista dal Dpcm.

Un ruolo particolare è affidato al Revisore dei Conti della scuola che comunicherà al ministero

Adesso una riforma anche per il personale Ata

DI ANTONELLO LACCHEI

Il personale amministrativo, tecnico e ausiliario dimenticato dalla riforma deve essere parte integrante del progetto di ogni scuola. Per includere a pieno titolo questi lavoratori serve un intervento complessivo che colmi il vuoto legislativo e funzionale creato dalla 107, restituendo agli Ata quel ruolo e quella dignità professionale che meritano in quanto parte essenziale della vita di ogni scuola. Quella del rinnovo contrattuale, soprattutto alla luce della definizione dei nuovi comparti di contrattazione del pubblico impiego, è la sede propria per risolvere le questioni. Il mantenimento dell'unicità e della specialità del nostro comparto è un valore per tutto il personale scolastico. Per gli Ata essere inclusi in esso rappresenta in sé un ottimo esito, considerando che molti,

e non solo nel Governo, li avrebbero visti ben collocati tra gli statali, magari alle dipendenze di un assessore o di un burocrate lontano dalla realtà. Gli Ata devono sentirsi una componente attiva della scuola autonoma e non soltanto un supporto esterno alla stessa. Tuttavia per essere davvero parte della comunità scolastica devono rigettare le tentazioni settoriali dei sindacati fai da te, che non avendo rappresentatività e forza negoziale spesso ululano alla luna in cerca di facile consenso. Le aperture del Governo sui rinnovi dei contratti pubblici, sul superamento della legge Brunetta e sul rafforzamento della contrattazione di secondo livello - per intenderci quella che svolgono le Rsu - vanno attentamente verificate e sono la sede naturale per una nuova e più moderna definizione del lavoro nella scuola pubblica nella quale gli Ata giocano un ruolo fondamentale.

gli esiti delle verifiche periodiche, di cui il Miur terrà conto nella valutazione dei dirigenti scolastici. Il nuovo sistema fa leva sulla diretta responsabilità dei dirigenti, a partire dalla tempestiva attivazione del contratto di supplenza sul sistema Sidi nonché la sua trasmissione a NoiPa: Va detto che il rispetto dei termini e degli adempimenti

previsti dall'articolo 2 del Dpcm concorrono alla valutazione di tutti i dirigenti delle amministrazioni coinvolte e sono fonte di responsabilità diretta, nel caso le violazioni riscontrate siano dovute a cause imputabili all'operato degli stessi.

Non sembra essere stato affrontato e risolto uno dei veri problemi - oltre alla complessità

e numerosità dei passaggi burocratici - che resta quello dello stanziamento complessivo delle risorse finanziarie necessarie che ogni anno risultano insufficienti in quanto erose dalla chiusura negativa dell'anno precedente. Probabilmente questo sistema che stringe controlli e tempi consentirà di correre ai ripari prima, con stanziamenti aggiuntivi.

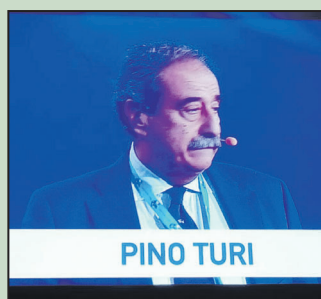
CONFERENZA ORGANIZZAZIONE UIL

Turi al Governo: quello della 107 è un progetto naufragato

DI FRANCESCA RICCI

Il segretario generale della Uil Scuola dal palco della IX Conferenza di organizzazione della Uil rilancia le proposte della categoria per la scuola e dice: il governo prenda atto della situazione. Gli insegnanti sono preoccupati o furibondi. Abbiamo proposto buone idee e soluzioni possibili. Ora è il momento di essere veramente molto seri.

Un programma semplice è quello annunciato dal segretario generale della Uil Scuola, Pino Turi dal palco della IX Conferenza di organizzazione della Uil: sarà prioritaria la comunicazione, l'informazione, l'azione politica e sindacale nelle scuole. Nel metodo, saranno chiarezza, trasparenza e condivisione, le linee guida nelle decisioni da assumere. La scuola, il sistema di istruzione nazionale frequentato dal 93% degli studenti del nostro Paese - ha detto chiaramente Turi nella sua relazione - indica che la strada da percorrere è quella che rappresenta i bisogni collettivi. Ciò significa che la Uil Scuola si pone l'obiettivo concreto, e possibile, di essere capace di farsi protagonista di battaglie che sono solo parzialmente sindacali ma che coinvolgono tutti i cittadini: la difesa della scuola pubblica e statale. Scuola, sanità, pubblica amministrazione, lavoro, ambiente, pensioni, fisco: sono terreni che, se lasciati all'attuale tendenza politica che marginalizza il ruolo delle persone per asservirle alle logiche del mercato vedranno imporre ai lavoratori i sacrifici che da soli stanno già sopportando.



PINO TURI



Possiamo dare lezioni. Sono i fatti a darci ragione.



Occorrono strumenti ed idee nuovi non solo di contrasto, per sostenere le battaglie a tutela delle persone e dei lavoratori in un mondo che è in continua evoluzione e che non consente di avere

ritardi, sia nell'analisi che nell'azione. Noi siamo pronti a metterli in atto. Al Governo ripetiamo: questa legge non funziona nei suoi principi guida. È basata su presupposti che stanno creando preoccupazione, confusione e tensioni nelle scuole. Le riunioni avviate, se veramente orientate alla risoluzione delle questioni in atto, potranno fornire i fondamentali per attuare, pezzo per pezzo, le soluzioni necessarie. E su questo non ci siamo risparmiati - ha detto Turi - abbiamo proposto idee buone e fattibili. La scuola è parte importante del pubblico impiego: agli insegnanti e al sistema scolastico è affidata la tenuta del Paese, ha aggiunto, riportando l'attenzione sul negoziato per il rinnovo del contratto, anche in questo momento di estrema, assoluta difficoltà. Accanto al sistema produttivo, alla preoccupazione sociale è alla scuola che si guarda per tornare alla normalità.

Tre giorni di lavoro e dialogo sindacale

Uil, un'agorà delle idee



Un momento dei lavori della conferenza di organizzazione della Uil

Niente palco ma uno spazio aperto a 360 gradi: ha le caratteristiche di una agorà moderna, luogo di incontro e di dibattito, di confronto e di decisione, la conferenza di organizzazione della Uil.

Uno sforzo di modernità, innovazione, contatto con la realtà che non è passato inosservato ed, anzi, ha coinvolto e dato slancio ai delegati e ai quadri sindacali provenienti da tutta Italia. La portata di quanto accaduto nei tre giorni di lavoro e di dibattito, le re-

lazioni (quella di Pino Turi è disponibile nelle versione video sulla uilwebtv e nella sua versione integrale cartacea sul sito Uil Scuola), i contributi, le immagini, i materiali la musica, i concerti sono disponibili sul sito Uil nelle sezione dedicata che raccoglie, in modo organizzato e aggiornato i contributi di tutti coloro che hanno preso parte.

Il video proposto dalla Uil Scuola, che tanti consensi ha avuto, è disponibile sul canale youtube della Uil Scuola.

Da quest'anno cambia la modalità di erogazione dei 500 euro per gli insegnanti

Così il bonus aggiornamento

Non sarà più nello stipendio ma nel «borsellino elettronico»

DI ANTONELLO LACCHI

Il bonus di 500 euro per l'aggiornamento dei docenti rappresenta una novità importante. Ne riconosce lo speciale status ed andrebbe esteso a tutti coloro che sono esclusi come il personale a tempo determinato e gli educatori che svolgono pienamente la funzione docente. Ci auguriamo che questa nuova procedura non si traduca in un percorso burocratico che limiti la libertà di scelta, sia per i docenti che dovranno servirsi, che per gli esercenti di beni e servizi che dovranno essere stimolati a offrire prodotti di qualità. Vediamo in dettaglio di cosa si tratta.

Dall'anno scolastico 15/16 i docenti di ruolo della scuola italiana hanno a disposizione 500 euro da spendere per l'aggiornamento professionale.

A partire da quest'anno cambia la modalità di erogazione da quella dell'accredito diretto in busta paga ad un nuovo sistema tutto da scoprire. Chi si aspettava una card fisica resterà deluso, forse era troppo semplice.

Andranno generati dei buoni attraverso una ap-

Agenzia per l'Italia Digitale

SPID
Sistema Pubblico di Identità Digitale

Richiedi SPID Dove puoi usare SPID Domande frequenti Serve aiuto?

Richiedi SPID

Per richiedere e ottenere le tue credenziali SPID, il Sistema Pubblico di Identità Digitale, devi esser maggiorenne.

Di cosa hai bisogno

- un indirizzo e-mail
- il numero di telefono del cellulare che usi normalmente
- un documento di identità valido (carta di identità o passaporto)*
- la tua tessera sanitaria con il codice fiscale*

• via webcam (gratuito)
 • di persona (gratuito)

• online (gratuito)

• online (gratuito)
 • di persona (gratuito)
 • a domicilio (a pagamento)

• via webcam (a pagamento)
 • di persona (gratuito)

applicazione web. Per accedere a questa applicazione è necessario acquisire l'identità digitale Spid.

I buoni ottenuti potranno essere spesi presso gli esercenti e gli Enti accreditati, acquistando beni o servizi compresi nelle categorie merceologiche previste dalla norma e presenti sulla piattaforma.

Per facilitare l'accesso dei docenti a questa procedura

ed al relativo bonus, gli uffici territoriali della Uil Scuola sono a disposizione per l'assistenza che si renderà necessaria, soprattutto nella fase di avvio. Anche il Miur e Italia digitale istituiranno due call center dedicati. Uno per lo Spid e l'altro per la web app, per aiutare i docenti e le scuole.

Tornando alle notizie ricevute in sede di informativa sindacale abbiamo appreso

che è in via di perfezionamento un nuovo Dpcm che introduce importanti novità sull'arco temporale di fruibilità della somma che potrà oltrepassare l'anno scolastico e sull'utilizzo del non speso nel precedente anno, fino al 31 agosto 2017, utilizzando le precedenti modalità.

Il nuovo sistema entrerà in vigore dalla data del 30 novembre.

Non vi sono termini di scadenza per l'accredito on-line degli insegnanti. Le spese che i docenti hanno sostenuto dal 1° settembre al 30 novembre dovranno seguire le precedenti regole di rendicontazione (scontrino o fattura) e potranno essere detratte dal plafond annuale, utilizzando una specifica funzione dell'applicazione web.

In un secondo momento le scuole riceveranno le somme indicate dal docente come già spese. Rimarrà da conteggiare la quota a saldo del non speso.

Dunque il termine del 30 novembre è riferito esclusivamente all'attivazione della piattaforma del Miur. Ora in piattaforma sono già presenti i fornitori della applicazione 18APP che è l'iniziativa del Ministero dei beni culturali diretta a

chi compie 18 anni nel 2016, con una somma di 500€ da spendere in cinema, concerti, eventi culturali, libri, musei, monumenti e parchi. Per questo sono già presenti librerie, catene editoriali, cinema e teatri e operatori di vendita on line.

A partire dal 28 novembre si potranno inserire nuovi fornitori. L'accredito è gratuito e la piattaforma verrà gestita dall'Agenzia per l'Italia digitale. Naturalmente per registrarsi si dovranno possedere i requisiti richiesti. Per gli enti di formazione – ad esempio – occorre l'accredito Miur e il possesso delle credenziali per la fatturazione elettronica fornite da EntraTel e, naturalmente, la registrazione in piattaforma.

Le singole scuole verranno registrate d'ufficio dal Miur che fornirà loro il codice per inserire i «prodotti» e validare i buoni. Università ed enti di ricerca verranno sollecitati all'accredito. Dunque nei prossimi mesi l'offerta dei fornitori aumenterà progressivamente.

Sul sito Uil Scuola: una selezione di FAQ e il link al sito dell'Agenzia per l'Italia digitale.

Avviato il piano di formazione per le Rsu

DI LUIGI PANACEA

La Uil sta attuando e pianificando un articolato piano di formazione rivolto alle Rsu e ai Terminali associativi sindacali (Tas). In questo delicato e particolare momento storico, con cambiamenti radicali calati dall'alto che coinvolgono in primis la scuola e tutto il personale (Docenti, Ata, Dirigenti); le Rsu rappresentano un presidio di legalità e democrazia, per il ruolo che svolgono e per il consenso che rappresentano. Esse, non solo devono tutelare i lavoratori nel solco del vigente contratto, ma operare per il miglioramento della qualità del sistema formativo ed educativo. Ma il cambiamento che sta subendo la scuola, nasconde dietro la retorica «meritocratica» una logica aziendalistica che ha dato pessimi frutti dov'è stata sperimentata. Ciò viene attuato con procedure discutibili, che assegnano al personale docente forme di «bonus premiale» che mortificano la loro professionalità, indebolendo la collegialità della scuola italiana.

Le Rsu sono la prima e fondamentale trincea nei confronti di un falso riformismo rappresentato dalla 107, fatto di burocrazia e scarsa trasparenza. Le Rsu devono difendere i lavoratori da questo attacco che lede importanti principi costituzionali.

Questo importante compito ha trovato nella formazione presente e futura una leva strategica per i delegati sindacali affinché la loro professionalità si accresca e ne renda più efficace l'azione nei luoghi di lavoro. La contrattazione d'istituto e l'art. 6 del Ccnl sono lo strumento per le Rsu per opporre alla 107 un modello diverso di scuola che favorisca la collaborazione tra docenti, Ata e dirigenti scolastici nell'interesse degli allievi che per il 94% frequentano la scuola pubblica.

Trento: la Uil (ri)mette al centro la scuola

DI PIETRO DI FIORE

È di dieci giorni fa la firma di un Protocollo di intesa, tra Provincia autonoma di Trento e Organizzazioni sindacali, in merito a tematiche contrattuali dei comparti pubblici. Alla fine di un serrato dibattito, pianificando anche utilizzo di risorse sul 2018, il Presidente Rossi ha messo sul piatto altre risorse, necessarie ad aumentare le retribuzioni di almeno il 3% e a sbloccare le progressioni di carriera. Al proposito è necessario ricordare come in Trentino il personale Ata di fatto sia legato al comparto degli Enti locali, contrattualmente estraneo al contratto Scuola propriamente detto.

Per questa ragione la Uil del Trentino si è battuta perché accanto agli aumenti tabellari, almeno del 3%, fossero finalmente sbloccate le progressioni orizzontali di carriera: perché non sono legate a degli automatismi: vengono attribuite sulla scorta delle risorse determinate anche dai pensionamenti avvenuti. Il riconoscimento della anzianità, da sempre per noi, è riconoscimento della dignità e del valore delle professionalità acquisite sul campo. Sicuramente apprezzabile per le nuove risorse contrattuali individuate, il Protocollo si è però dimenticato di una parte importante del personale della Scuola. Nell'Intesa niente è stato previsto per i docenti della Scuola provinciale a carattere Statale. Nulla: né risorse economiche, né la volontà di riaprire il tavolo contrattuale.

A quel punto alla Uil Scuola, ancora una volta «*vox clamantis in deserto*», non restava che il compito di ricordare a tutte le parti firmatarie, in primis al Presidente del-

la Provincia, come non fosse assolutamente possibile non considerare anche i docenti, tra i lavoratori pubblici aventi diritto ad un rinnovo contrattuale. Senza dimenticare, poi, gli obblighi indicati in modo chiaro dalla Corte costituzionale. La Consulta non si è dimostrata smemorata. Se le previsioni dell'Intesa fossero rimaste immutate, gli insegnanti avrebbero sicuramente fatto sentire la propria voce in modo forte.

Nelle giornate immediatamente successive, la Uil Scuola dettava, attraverso comunicati e lettere aperte alla parte politica provinciale, le proprie richieste: «Si apra immediatamente il tavolo contrattuale per i docenti e si riconosca dignità al lavoro di tutti». Giunti alle fine della settimana, dall'Amministrazione provinciale partivano due segnali concreti: calendarizzata la data (due dicembre) di riapertura degli incontri per la Scuola, convocati in giornata i Segretari generali Camerali per la sottoscrizione definitiva del Protocollo, dove veniva inserita una nota congiunta: «Le risorse individuate debbono consentire lo sblocco contrattuale anche per il comparto scuola».

Nell'attendere l'inizio del mese, un traguardo importantissimo è stato raggiunto: trattando sui lavoratori pubblici non ci si può dimenticare del personale scolastico. Ora non vorremmo che quanto accaduto a Trento, potesse ripetersi in altri nostri territori o, addirittura, a livello nazionale. È necessario ricordare sempre che «la scuola non è un costo. Investire sulla scuola è investire sui nostri ragazzi, sul futuro del nostro Paese»: così il segretario generale della Uil Scuola.

Firmato il contratto di utilizzazione straordinaria

Terremoto, si riparte

Le scuole continueranno a operare

DI CLAUDIA MAZZUCHELLI

La terra trema e sgretola in un attimo le certezze i punti di riferimento: il 24 agosto ci ha colto assolutamente impreparati e lo abbiamo pagato anche in vite umane. Il sisma di ottobre non ha fatto morti ma ha gettato nello sconforto chi cercava di riprendersi e di ricostruire, devastando un territorio molto ampio. Territorio bellissimo ma difficile quello dei monti Sibillini, fatto di piccoli e piccolissimi borghi che fino ad ora hanno vissuto di turismo e di piccola produzione artigianale. L'Italia centrale colpita dal sisma dovrà trovare una sua nuova fisionomia, un suo nuovo modo di essere, partendo però inevitabilmente dalla sua storia, dalla sua identità culturale e sociale. Le comunità vogliono restare unite, solo così si vince la paura della terra che ancora trema. Per questo motivo il 16 novembre, dopo lunga trattativa che le organizzazioni sindacali hanno portato avanti difendendo con forza il principio che le

necessarie tutele del personale fossero strettamente connesse con quelle di cura e salvaguardia delle comunità scolastiche, è stato firmato il contratto di utilizzazione straordinaria del personale docente, educativo e Ata colpito dal sisma che ha perso la propria abitazione e del per-



sonale la cui scuola è risultata inagibile. Il contratto consente l'utilizzazione del personale, nel rispetto del principio della continuità didattica, sia sulle nuove classi che verranno attivate e che accoglieranno gli alunni delle comunità sfollate sulla costa, sia sulle classi che stanno progressivamente riaprendo nei comuni colpiti dal sisma. Con questo contratto e il DL sul terremoto, si sono create le condizioni per consentire a tutti gli alunni di tornare a scuola con

soluzioni diverse perché diverse sono le condizioni oggettive e le richieste delle famiglie. Il 27 novembre è stata inaugurata ad Acquasanta terme una scuola dell'infanzia e primaria, costruita in 45 giorni, donata da privati. La maggior parte degli alunni, anche se sfollata sulla costa e dovendo essere trasportata ogni giorno, ha scelto di riprendere la scuola nel suo paese. Diversamente gli studenti di Arquata del Tronto torneranno stabilmente nella scuola prefabbricata, consegnata a fine novembre, solo

in primavera quando saranno disponibili le casette. Nel frattempo gli alunni, sistemati con le loro famiglie negli hotel della costa, continueranno le lezioni in una struttura temporanea messa a disposizione a San Benedetto.

I lavoratori della scuola possono devolvere un'ora di lavoro a favore delle popolazioni vittime del sisma attraverso la sottoscrizione di solidarietà. Sul sito Uil Scuola i dettagli

Per affrontare le sfide sindacali

La modernità ha bisogno di filosofia

DI MASSIMO DI MENNA

Kant, Newton, Sartre, Bauman potrebbero aiutarci. Spinti da questa provocazione abbiamo iniziato, in collaborazione con il prof. Limone, professore ordinario di Filosofia dalla politica e del diritto presso la seconda università di Napoli, ad approfondire le possibili sinergie tra concretezza dell'azione sindacale e riflessioni filosofiche. Per svolgere qualsiasi funzione di rilevanza sociale, compresa quella sindacale, di rappresentanza e di utilità per le singole persone, la via migliore è, oltre alla passione, alla competenza, «mettere in moto le idee». C'è una grande difficoltà ad interloquire con i giovani, ad interpretare i fatti sociali e politici; seguire gli schemi del secolo scorso non ci aiuta. Spesso siamo indotti a riflettere sul populismo come base delle difficoltà nelle relazioni sociali e nei comportamenti politici. Il populismo evoca popolo contro potere. Proviamo a modernizzare il linguaggio: non più individuo ma persona, non più popolo ma comunità, non più potere ma sovranità; intraprendiamo così una vera rivoluzione culturale,

avvicinandoci alla quotidianità concreta, alla esigenza di partecipare alle decisioni, nell'era di internet e della globalizzazione, le due grandi novità con cui conviviamo. Il «modello capovolto» che abbiamo approfondito nella scuola sindacale Piero Martinetti, si muove in tale contesto. Fondamentale è la comunicazione. Quando insisto su informazione e formazione come necessarie per partecipare in modo consapevole alle decisioni, nel collegio dei docenti, nelle Rsu, nelle strutture sindacali, penso all'essenzialità dei saperi. Morin suggerisce di favorire negli alunni teste ben fatte, pensanti anziché teste piene. Non dobbiamo tornare al secolo scorso quando dominava la lunghezza nella comunicazione (Moro arrivo' ad una relazione di sei ore). Per evitare di cadere oggi nella semplificazione dei tweets, di sperdersi in internet, piazza virtuale che tutti frequentiamo, occorre puntare sulla cultura, sul sapere. Con la cultura c'è la semplicità di una comunicazione chiara e sintetica. Ancora una sfida difficile, ma affascinante.

I testi e i materiali della scuola sindacale Martinetti sono sul sito www.uilscuola.it

Marcinelle: l'emigrazione italiana tra memoria e identità



Sessant'anni fa, nella tragedia mineraria di Marcinelle in Belgio, morirono quasi 300 minatori, più della metà italiani. La Uil Scuola ha voluto portare una testimonianza nei luoghi simbolo di una delle pagine più scure della storia della nostra emigrazione. La delegazione, guidata dal segretario generale, Pino Turi e dal responsabile del dipartimento estero, Angelo Luongo, ha depositato una corona di fiori al monumento internazionale alle vittime del lavoro nella Grand'Place di Marcinelle e alla stele al Bois du Cazier. Poi l'incontro con i rappresentanti dell'Amicale des Mineurs e con il presidente dell'associazione dei minatori italiani, Sergio Aliboni. Dobbiamo fare il possibile - ha detto Turi - perché Marcinelle sia studiata nelle nostre scuole, ricordata come simbolo delle tante vite che sono state sacrificate in nome del lavoro, trattate come mere risorse umane da collocare sul mercato, e non come persone, titolari di diritti più alti e nobili. Nel pomeriggio la tavola rotonda organizzata presso l'Istituto di cultura italiano di Bruxelles: Marcinelle: l'emigrazione italiana tra memoria e identità. Al convegno presieduto da Mauro Rota, presidente del Circolo di Bruxelles dell'Ente Bergamaschi nel mondo, sono intervenuti Paolo Grossi, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles, Laura Garavini, commissione esteri della Camera dei deputati e gli europarlamentari Zanni e Morgano, Santina Murru, presidente dell'Ital Uil Belgio, e Pino Turi, segretario generale di Uil Scuola. Hanno portato la loro testimonianza assieme ad Aliboni, Silvana Scandella, direttrice di DlcM e Rossana Di Bianco della scuola italiana di Asmara.

INCONTRI CULTURALI DELLA UIL SCUOLA | IVREA

Olivetti: l'industriale delle idee

DI PASQUALE PROIETTI

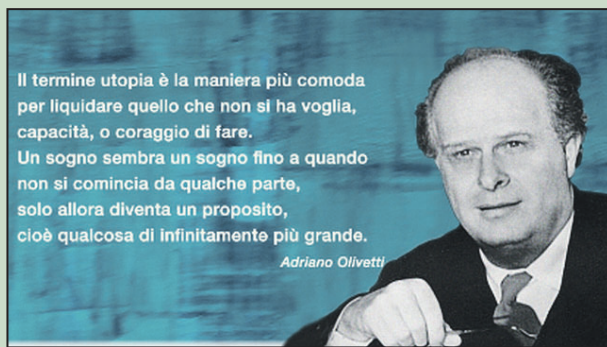
Continua l'impegno Uil Scuola e Irase sul versante degli incontri culturali. Nei giorni 24 e 25 novembre a Ivrea il focus ha riguardato la figura dell'industriale eporediese Adriano Olivetti.

Nella due giorni di lavoro e dibattiti è emersa con forza la grandezza di industriale e la grande umanità dell'ingegnere Adriano Olivetti che ha sempre sostenuto che la fabbrica non può guardare solo al profitto ma deve saper ridistribuire al territorio ricchezza, cultura, servizi, democrazia. Mettendo in pratica queste convinzioni l'Olivetti, oltre a offrire lavoro, ha sempre restituito ai suoi operai in termini di welfare, assistenza, cultura e tempo libero.

Dai filmati e dalle testimonianze dei relatori è emersa con forza la modernità dell'organizzazione del lavoro in Olivetti, unita alla forte umanità e al legame indissolubile col territorio.

Da tutti gli interventi è emerso lo stretto rapporto tra tecnologia e industria e la convinzione che la creazione di un ambiente sociale positivo potesse favorire la forza lavoro e la disponibilità di tutti a partecipare alla realizzazione dello sviluppo dell'azienda. La diversità dell'ambiente lavoro ha giocato un ruolo determinante per questo obiettivo.

Durante l'interruzione del lavoro, i dipendenti avevano la possibilità di 'ricaricare le batterie' leggendo giornali, riviste oltre che libri in biblioteca, ascoltando concerti, assistendo a spettacoli di prosa, stando all'aria aperta, cosa che gli permetteva di superare e affrontare con rinnovate energie la ripetitività del lavoro.



Adriano Olivetti

All'interno della fabbrica non c'era separazione tra operai e dirigenti: le conoscenze e le competenze di ognuno venivano socializzate. È sempre stata valorizzata la persona in quanto tale, in base al talento personale, infatti Adriano diceva sempre che era meglio un bravo operaio che un mediocre ingegnere.

Con l'Olivetti la scuola entra in fabbrica già negli anni 50, molto prima che la scuola deliberi in materia di alternanza scuola lavoro. Un vero e proprio visionario che non si è limitato a sognare ma ha trasformato i sogni in realtà.

Alla due giorni hanno portato contributi importanti il nipote di Adriano, l'architetto Matteo Olivetti, l'assessore regionale Pentenero, il responsabile della Uil del Canavese, Luca Cortese, il segretario regionale del Piemonte, Giovanni Cortese, la Confindustria, il prof. Avalle che ci ha lasciato con un quesito che descrive la grandezza del personaggio Adriano: «Erano 50 anni avanti loro o siamo 50 anni indietro noi?» Appuntamento a Napoli per approfondire la figura di Matilde Serao: scrittrice e giornalista, prima donna italiana ad aver fondato e diretto un quotidiano: Il Mattino.

Le misure contenute nel cosiddetto «Pacchetto Previdenza» della legge di Stabilità 2017

Previdenza, ecco tutte le novità

Come funzionano le agevolazioni pensionistiche

DI FRANCESCO SCIANDRONE

A.PE. VOLONTARIA

Attualmente è in fase di approvazione il testo della Legge di Stabilità per l'anno 2017 che contiene i seguenti provvedimenti nel «pacchetto previdenza»:

- A.PE. (Anticipo Pensionistico);
- R.I.T.A. (Rendita Integrativa Temporanea Anticipata);
- Ricongiunzioni gratuite (Cumulo);
- Lavori precoci e usuranti.

Con l'A.PE. il governo introduce nel sistema pensionistico degli strumenti diversificati che offrono una flessibilità per l'uscita dal mercato del lavoro. Prevista, in via sperimentale, per due anni, verrà erogata con preventiva certificazione da parte di Inps ed è costituita da 3 tipologie:

- A.PE. volontaria;
- A.PE. Social (agevolata);
- A.PE. Aziendale.

I requisiti per l'A.PE. volontaria sono: 1) età minima 63 anni ed età contributiva anni 20. L'anticipo pensionistico sarà effettuato da un Istituto di Credito, convenzionato con il Ministero dell'economia, che erogherà l'assegno pensionistico fino al compimento di anni 66 e mesi 7. Dopo tale età, la pensione sarà pagata dall'Inps con una ritenuta mensile (da versare all'Istituto di Credito) per 20 anni, comprensiva di interessi bancari e della quota di Assicurazione in caso di «premorienza», per la copertura del «debito» contratto dal pensionato.

Il trattamento pensionistico anticipato sarà effettuato dall'Istituto di Credito per 12 mensilità e non prevede il pagamento dell'Irpef.

Il rimborso del debito, contratto con la banca che anticipa la pensione fino al

compimento di Anni 66 e Mesi 7, avverrà in anni 20, prescindendo dagli anni di anticipo, e sarà comprensivo degli interessi e del premio assicurativo. Per ogni anno di anticipo, inoltre, è previsto un taglio in media del 4,6-4,7%, per cui nel caso di un anticipo di anni 3 e mesi 7 si prevede una penalizzazione di circa il 16%. Per semplificare: per una pensione dell'Inps di € 1.500,00, la trattenuta sulla stessa sarà di circa € 240,00.

A.PE. SOCIAL (AGEVOLATA)

Tale tipo di A.PE. è rivolta ad alcune categorie di lavoratori:

- Disoccupati e senza redditi;
- Con specifici requisiti (categorie ad elevato rischio infortuni);
- Disabili;
- Conviventi che assistono familiari di 1° grado con grave disabilità.

Il beneficiario di tale tipologia di anticipo pensionistico contribuisce con lo 0,5% per ogni anno di anticipo, mentre lo Stato si fa carico degli interessi e del premio assicurativo.

Per i lavoratori over 63 scatta il costo «zero» per importi non superiori a € 1.500,00 che abbiano maturato almeno 30 anni di contributi. Per importi superiori scattano le «penalizzazioni», che dovranno essere definite prima dell'approvazione della legge. Le penalizzazioni. Comunque, scattano sulle somme eccedenti i 1.500,00 euro lordi. Esempio: pensione di € 1.650,00. Su 150 euro scattano le penalizzazioni (in media 4,6-4,7 per ogni anno di anticipo).

All'A.PE. agevolata si aggiungono anche le seguenti categorie di lavoratori:

- Maestre della scuola dell'Infanzia;
- Lavoratori edili- scavatori;
- Macchinisti - autisti di mezzi pesanti;
- Infermieri delle sale opera-

torie;

- Addetti alle pulizie e facchini.

A costoro si richiede una contribuzione minima di anni 36, se sono stati impegnati in attività gravose negli ultimi 6 anni.

R.I.T.A. (RENDITA INTEGRATIVA TEMPORANEA ANTICIPATA)

È rivolta a tutti coloro che sono iscritti ad un fondo di previdenza complementare (per il personale della Scuola, il fondo Espero) e consente di utilizzare il montante maturato nel fondo per andare avanti fino all'età per il pensionamento (anni 66 e mesi 7). La R.I.T.A. è alternativa all'A.PE. e ha in comune con quest'ultima, ai fini dell'accesso, l'età minima (anni 63) e la contribuzione minima (anni 20).

aggiornamenti e approfondimenti su pensioni e Ape nella sezione previdenza del sito Uil Scuola

Dirigenti, la valutazione non premia il merito

DI ROSA CIRILLO

La riforma della cosiddetta «buona scuola» ha esordito con un forte richiamo alla meritocrazia, cavalcando l'onda populista meritocratica dell'opinione pubblica, ma, nei fatti, non ha saputo rinunciare al decisionismo demagogico che ha connotato la procedura messa in atto dal Miur per la selezione dei dirigenti tecnici a capo dei nuclei di valutazione dei dirigenti scolastici.

Una procedura che, da qualsiasi parte la si guardi, non si può dire sia stata rispettosa delle norme di legge e dei principi di imparzialità e trasparenza, sacrosanti in una procedura di valutazione di curricula e assegnazione di incarichi dirigenziali. Tutti elementi e circostanze che inducono il legittimo dubbio sulla mancanza di terzietà di questi neo dirigenti.

Queste nomine mettono a rischio l'autonomia dei dirigenti scolastici, minano la cooperazione, incentivano l'uso strumentale e maniacale di una malintesa e peggio praticata valutazione per giungere a una falsa visione tutta organizzativa, funzionalista, falsamente efficientista dei contesti educativi e delle relazioni umane e professionali che li animano. Quanto al supporto destinato ai dirigenti scolastici per migliorare contenuti e processi educativi, sembrano propositi destinati al fallimento, alla totale disattenzione alle vere priorità di cui avrebbe bisogno la scuola e delle problematiche in cui si dibattono i dirigenti scolastici.

Non è la paura di essere giudicati che anima le critiche dei dirigenti scolastici queste procedure di nomina. Spiace che anche alcuni analisti attenti e autorevoli abbiano in parte o del tutto accettato questo schema interpretativo veicolato dalla politica, ci si chiede legittimamente come garantire l'imparzialità, l'attività didattica, nonché l'operato dei dirigenti scolastici e del personale docente. Non saranno certamente garantite valutazioni equilibrata e scevre da condizionamenti.

La Uil, quindi, non può che confermare ancora una volta la propria contrarietà ad un modello valutativo tutto burocratizzato che crea approcci eterodiretti e sanzionatori che non si preoccupano di costruire misure di supporto alla professionalità, ignorando i più elementari diritti dei lavoratori. C'è da chiedersi se la situazione stia realmente evolvendo verso un sistema più meritocratico o si è messa in moto una procedura che valuta il burocrate in senso quantitativo e non il dirigente scolastico per la qualità della formazione.

COME SI ADERISCE AL FONDO ESPERO

Il vantaggio di una seconda pensione

DI GIUSEPPE D'APRILE

Il fondo Espero è il primo fondo chiuso negoziale riservato ai lavoratori della scuola.

Chi può aderire. Ogni dipendente decide volontariamente la propria adesione al fondo. Possono aderire ad Espero tutti i lavoratori della scuola con contratto:

- a tempo indeterminato (tempo pieno o parziale);
- a tempo determinato di durata minima di tre mesi

continuativi; i dipendenti delle Organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo istitutivo del fondo compresi i dipendenti in aspettativa sindacale operanti presso le medesime organizzazioni sindacali. Può aderire ad Espero anche: il personale di enti o istituti per la formazione professionale (Forma, Cenfop, British Council, F.U.L.G.I.S.); i soggetti fiscalmente a carico dei lavoratori aderenti ad Espero.

Iscrivere è facile. Attraverso il portale Noi-PA, in modalità on-line e seguendo la procedura guidata. L'adesione si perfeziona con l'inserimento del PIN dispositivo che può essere richiesto alla scuola di servizio. Per i lavoratori privati l'adesione si sottoscrive in modalità cartacea.

Quanto contribuire.

- Assunti con contratto a tempo indeterminato dopo il 31.12.2000 ovvero a tempo determinato: 1% della retribuzione da parte del lavoratore come quota minima trattenuta in busta paga elevabile fino ad un massimo del 10%; 1% della retribuzione a carico del datore di lavoro.

- Assunti con contratto a tempo indeterminato prima dell'01.01.2001: 1% della retribuzione da parte del lavoratore come quota minima trattenuta in busta paga elevabile fino ad un massimo del 2%; 1% della retribuzione a carico del datore di lavoro.

Prestazioni prima del pensionamento. Dopo 8 anni di iscrizione al fondo è possibile

Esempio

Un insegnante di scuola media nato il 1 settembre 1970 è stato assunto con contratto a tempo indeterminato a settembre 2013 e a maggio 2014 sceglie di aderire a Espero. Ipotizziamo che il lavoratore raggiunga il pensionamento all'età di 68 anni e che per il periodo di adesione abbia contribuito con una quota da parte sua pari all'1% della retribuzione, in aggiunta alla quota a carico del datore pari all'1% e al TFR

Questi i dati dei versamenti effettuati, del montante maturato e della rispettiva rendita al pensionamento:

Contributo lavoratore 1%	6.577,95
Contributo datore 1%	6.577,95
TFR	45.453,57
Versamenti lordi cumulati	58.609,47
Posizione individuale lorda a fine periodo	71.092,39
Rendita annua lorda	3.466,08

richiedere un'anticipazione nei seguenti casi: acquisto o ristrutturazione della prima casa per sé o per i figli; spese sanitarie per terapie ed interventi straordinari riconosciuti dalle strutture pubbliche competenti; spese sostenute durante la fruizione dei congedi per la formazione continua.

In caso di cessazione del rapporto lavorativo prima del raggiungimento dei requisiti per l'erogazione delle prestazioni pensionistiche, l'iscritto al fondo potrà: trasferire la posizione maturata presso un altro fondo pensione negoziale; trasferire la posizione maturata presso una forma pensionistica individuale; mantenere la posizione in Espero pur in assenza di contribuzione; riscattare il capitale maturato. In caso di decesso dell'associato pubblico prima del suo pensionamento la posizione maturata nel Fondo viene riscattata dal coniuge, o, in sua mancanza, dai figli o, in mancanza del coniuge e dei figli, dai genitori se fiscalmente a carico dell'iscritto.

Prestazioni dopo il pensionamento

L'ammontare della pensione complementare può essere percepita come mix pari al massimo al 50% delle somme accantonate sotto forma di capitale e per il restante 50% sotto forma di rendita mensile.

Per saperne di più è possibile consultare l'apposito sito (www.fondoespero.it) o chiedere informazioni alle segreterie territoriali della Uil Scuola.



ACCORDO UIL SCUOLA-ITAL



Tra le diverse opportunità offerte agli iscritti, assume particolare rilievo la possibilità di fruire dei servizi erogati dall'Ital, il Patronato della Uil che partendo da una puntuale consulenza è in grado di assicurare la tutela del lavoratore in materia previdenziale, assistenziale, infortunistica, ecc.

A questo proposito la Uil Scuola e l'Ital, da anni, hanno avviato una più intensa fase di collaborazione finalizzata a potenziare l'erogazione dei servizi attraverso la capillare diffusione sul territorio delle sedi Ital, e la consistenza organizzativa della Uil Scuola in modo da rendere particolarmente agevole la richiesta di intervento.

Rivolgendosi presso le sedi della Uil Scuola o direttamente nelle sedi dell'Ital, gli iscritti potranno fruire di un servizio efficace ed innovativo che, partendo da una completa informazione sui loro diritti, curerà la compilazione delle doman-

de e l'inoltro delle pratiche presso gli Uffici competenti, seguendole durante l'intero iter procedurale fino alla loro positiva definizione.

Con la soppressione di Inpdap (avvenuta a seguito dell'emanazione del dl n. 201/2011, convertito nella legge n. 214/2011 - meglio noto come decreto «Salva Italia») e la conseguente incorporazione in Inps con la creazione della gestione ex Inpdap l'Istituto previdenziale, con la determina presidenziale n. 95 del 30 maggio 2012, ha dato un forte impulso alla presentazione telematica delle istanze anche per questo settore calendarizzando il passaggio obbligatorio, dal cartaceo al telematico.

Il patronato è abilitato alla trasmissione telematica di tutte le domande.

Attraverso l'utilizzo di questo servizio le pratiche previdenziali non saranno più un problema e i lavoratori potranno ricevere la necessaria modulistica e ogni forma di assistenza in

materia di:

- pensione diretta, indiretta e di reversibilità;
- pensioni in totalizzazione/cumulo;
- pensione privilegiata;
- inabilità e dispensa;
- riscatto /ricongiunzione e computo;
- accredito figurativo e riscatto dei periodi di maternità;
- infortuni e malattie professionali;
- disoccupazione;
- pensione integrativa.

Tutti i servizi forniti dall'Ital sono a titolo gratuito.

Ormai da qualche anno l'ex Inpdap sta provvedendo a implementare i dati assicurativi e contributivi di tutti i lavoratori pubblici, tra cui quelli della scuola, con l'intento di fornire all'iscritto un quadro esaustivo della propria posizione previdenziale.

L'Inps, a partire dall'ultimo quadrimestre 2016 estenderà la verifica e l'eventuale rettifica delle posizioni assi-

curative (R.V.P.A.) anche al settore dello Stato, scuola compresa.

Gli assicurati, pertanto, dovranno verificare i dati contenuti nel database dell'Inps e provvedere a rettificare la posizione assicurativa, esclusivamente in modalità telematica, allegando i documenti necessari alla richiesta (i documenti sono stati individuati dall'Inps con apposite circolari). Il Patronato Ital è a disposizione di tutti gli iscritti (e non iscritti) per la sistemazione definitiva delle posizioni (invio segnalazioni e relativi documenti).

Stante l'incompletezza dei dati riportati nella banca dati e nell'attesa della sistemazione della stessa, nell'ambito della stretta collaborazione tra Uil Scuola e Ital, viene assicurata ai nostri iscritti una corretta lettura dei dati contenuti nell'estratto rilasciato dall'Istituto, con la possibilità di apportare, sempre tramite il canale telematico, eventuali correzioni e/o

integrazioni dei dati in esso presenti.

In tal modo si potranno valutare le diverse posizioni con estrema competenza, definendo nelle nostre sedi gli opportuni interventi atti a consentire la definitiva sistemazione delle posizioni contributive dei lavoratori.

Gli operatori dell'Ital hanno altresì la possibilità di consultare, mediante un accesso riservato, la banca dati dell'Inps - Gestione ex Inpdap, al fine di verificare in ogni momento i dati acquisiti e di fornire opportune informazioni sulle eventuali iniziative da assumere.

I diversi aspetti previdenziali non sono più un problema; si possono affrontare con estrema serenità affidandosi alla competenza ed alla disponibilità degli operatori dell'Ital e dei responsabili della Uil Scuola.

Su www.ItalUil.it il testo dell'accordo Uil SCUOLA - Ital

Numero verde Ital: 800 085303



Il Sistema dei SERVIZI UIL è la struttura integrata di coordinamento dei servizi di cui la UIL si è dotata per offrire alle persone efficaci forme di assistenza e tutela sempre più adeguate e rispondenti alle diverse istanze sociali.

La **UIL** vuole rendere sempre più fruibili sia i servizi che già da decenni vengono offerti alle persone e delle loro famiglie, sia i nuovi servizi mettendo a disposizione competenze e la professionalità.

In una società sempre meno attenta all'ascolto e alla risoluzione dei problemi delle persone il **Sistema dei SERVIZI UIL** costituisce un centro nel quale operano, in modo sinergico con le categorie della UIL, diversi soggetti quali **l'Adoc, il CAF UIL, il**

Patronato ITAL UIL, l'Uniat, l'Arcadia Concilia, il servizio Mobbing & Stalking

Il Sistema dei SERVIZI UIL dispone di una capillare rete di sportelli dislocati su tutto il territorio nazionale e all'estero in grado di offrire informazioni, consulenze e tutela amministrativa e legale in materia assistenziale, previdenziale, fiscale, abitativa e dei diritti del consumatore.

